

CCLXIV SEDUTA**MARTEDI' 15 MAGGIO 1973****Presidenza del vicepresidente ARE****I N D I C E**

Congedi	6762	trattamento di quiescenza e previdenza del personale regionale », rinviata dal Governo centrale. (Rinvio in Commissione)	
Disegno di legge: «Norme modificative della legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, concernente: "Norme relative all'organizzazione, al funzionamento ed agli organici del personale degli uffici e servizi periferici regionali dell'agricoltura e delle foreste, nonché della opzione dei dipendenti statali in posizione di comando, in servizio negli uffici stessi"». (227) (Discussione e approvazione):		MELIS ANTONIO	6769
ZUCCA	6769	Mozione (Annunzio)	6762
CABRAS	6769	«Piano di intervento per le infrastrutture nelle zone industriali di interesse regionale (ex L.R. 3 settembre 1970, n. 30) ». (Discussione e approvazione):	
PERALDA	6770	CARRUS, relatore	6764
BERTOLOTTI	6771	DESSANAY, Assessore all'industria e commercio	6766
MEDDE	6772	ZUCCA	6767
CHESSA	6775	Proposta di legge (Annunzio di presentazione)	6762
USAI	6775	Proposta di legge: («Norma interpretativa dell'articolo 11 della legge regionale 16 maggio 1968, n. 29», (119) (Rinvio in Commissione):	
MELIS MARIO, Assessore agli enti locali, personale e affari generali	6777	USAI	6763
(Votazione segreta)	6780	LILLIU	6764
(Risultato della votazione)	6780	SPINA	6764
Disegno di legge: «Approvazione di una convenzione per la gestione del servizio di tesoreria della Regione Autonoma della Sardegna». (141) (Discussione):		Sull'ordine del giorno:	
ZUCCA	6778	MELIS ANTONIO	6780
SPANIO, Assessore alle finanze, artigianato, cooperazione e sport	6778	MADDALON	6780
MELIS ANTONIO	6779	CARRUS	6781
PRESIDENTE	6779	USAI	6781
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	6762	ZUCCA	6781
Legge regionale 11 novembre 1971: «Modifiche e integrazioni alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 15, istitutiva del fondo per l'integrazione del		ORRU'	6782
		GRANESE	6782
		RAGGIO	6782
		PRESIDENTE	6782
		DESSANAY, Assessore all'industria e commercio	6782
		DEFRAIA, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	6783
		SASSU	6783

La seduta è aperta alle ore 17 e 40.

VI LEGISLATURA

CCLXIV SEDUTA

15 MAGGIO 1973

MELIS PIETRINO, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato,

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Aldo Marica ha chiesto novanta giorni di congedo per motivi di salute. L'onorevole Giovanni Frau ha chiesto venti giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di proposta di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stata presentata dagli onorevoli Usai, Raggio, Granese e Mistrone la seguente proposta di legge:

«Contributi ai Comuni e Consorzi di Comuni per promuovere e potenziare i servizi di medicina e assistenza sociale, istituire e gestire case per anziani e centri diurni di assistenza».

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Mozione Maddalon - Melis Pietrino - Melis G. Battista (PCI) - Raggio - Schintu sull'attuazione delle direttive comunitarie per la trasformazione strutturale dell'agricoltura, il prepensionamento e la formazione professionale». (53)

Annunzio di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Interpellanza Branca sulla pubblicizzazione dei servizi di trasporto automobilistici». (252)

«Interpellanza Lilliu sulle Tessili sarde associate e sullo stato di paralisi della zona industriale di Villacidro». (253)

«Interpellanza Lilliu sulla preservazione e valorizzazione della lingua e della cultura sarde». (254)

«Interpellanza Lilliu sull'aggravarsi del decadimento del patrimonio storico-artistico e naturale isolano e sulla mancata azione della Regione». (255)

«Interpellanza Raggio - Birardi - Pedroni - Melis Pietrino - Orrù sulle recenti notizie concernenti l'ubicazione dell'impianto SALCIM-BRILL in Bolotana». (256)

«Interrogazione Corona sulla insostenibile situazione dell'azienda esercenti servizi automobilistici in concessione». (1020)

«Interrogazione Corona, con richiesta di risposta scritta, sulla utilizzazione del carbone del Sulcis». (1021)

«Interrogazione Lilliu sul ritardo negli adempimenti riguardo l'Istituto superiore regionale etnografico di Nuoro». (1022)

«Interrogazione Lippi sull'aumento delle tasse consorziali imposte dai consorzi di bonifica ed in particolare dal consorzio di bonifica della destra del Tirso». (1023)

«Interrogazione Lippi sulle competenze da liquidare ai tonnarotti di Carloforte per l'anno 1972». (1024)

«Interrogazione Lippi sul crescente e preoccupante disservizio dell'aerostazione di Elmas e sulle inadempienze delle Società che gestiscono il servizio di trasporto aereo "da" e "per" la Sardegna». (1025)

«Interrogazione Usai - Granese - Mistrone sulla interpretazione delle vigenti disposizioni relative alla iscrizione alla Facoltà di magistero degli studenti provenienti dal Liceo artistico». (1026)

VI LEGISLATURA

CCLXIV SEDUTA

15 MAGGIO 1973

«Interrogazione Granese - Maddalon - Melis G. Battista (P.C.I.), con richiesta di risposta scritta, sul mancato pagamento della integrazione del prezzo del grano duro e la mancata concessione del sussidio a favore dei viticoltori di S. Vero Milis». (1027)

«Interrogazione Maddalon - Pedroni sulla interruzione del traffico della superstrada "Carlo Felice" nel tratto della variante del Mascari - Scala di Giocca - Sassari». (1028)

«Interrogazione Usai - Milia, con richiesta di risposta scritta, sull'uso del Centro emigrazione di Genova e della Sezione zonale del lavoro di Civitavecchia per la distribuzione dei moduli speciali per gli emigrati che rientrano per la Pasqua». (1029)

«Interrogazione Melis G. Battista (PCI) - Usai - Montis, con richiesta di risposta scritta, sul grave dissesto della strada statale Decimo-Villasor». (1030)

Rinvio in Commissione della legge regionale 11 novembre 1971, rinviata dal Governo, concernente: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 15, istitutiva del fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza e previdenza del personale regionale».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della legge regionale 11 novembre 1971: «Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 5 maggio 1965, n. 15, istitutiva del fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza e di previdenza del personale regionale», rinviata dal Governo centrale.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Antonio Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, la Commissione che ha approvato questa legge è ancora in attesa di conoscere alcuni calcoli che dovevano esserle presentati e che invece non sono pervenuti in tempo utile. Sapendo che questi calcoli sono stati ora preparati, chiedo che la legge venga rinviata in Commissione per poter essere esaminata più attentamente, soprattutto per quanto riguarda

le percentuali che devono essere pagate e spese dal personale e le percentuali che devono essere spese dall'Amministrazione regionale.

Dato che il Consiglio si dovrà riunire nuovamente nel prossimo mese di giugno, chiedo al Presidente del Consiglio che sia sospeso il riesame di questa legge e che la stessa venga rinviata in Commissione per un più attento esame.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di rinvio in Commissione della legge 11 novembre 1971. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Rinvio in Commissione della proposta di legge: «Norma interpretativa dell'articolo 11 della legge regionale 16 maggio 1968, n. 29». (119)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Norma interpretativa dell'articolo 11 della legge regionale 16 maggio 1968, n. 29», di iniziativa dei consiglieri Spina e Tronci.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, chiedo il rinvio alla Commissione di questa proposta di legge perché venga riesaminata.

L'onorevole Presidente del Consiglio sa che è pervenuta al Consiglio stesso una petizione, a firma di numerosi dipendenti, relativa a questa proposta di legge ed alla petizione sono allegate, tra l'altro, delle decisioni del Consiglio di Stato che trattano la materia. Il riconoscimento dell'inquadramento di questo personale nella carriera di concetto, anche se può essere giusto, aprirebbe una serie di problemi infiniti e pertanto ritengo che sia più opportuno rinviare la proposta di legge in Commissione.

VI LEGISLATURA

CCLXIV SEDUTA

15 MAGGIO 1973

Pur tenendo presente la petizione, che è all'esame della prima Commissione (quindi della Commissione che ha licenziato la proposta di legge), è opportuno che il problema vada inserito ed esaminato nel quadro della legge regionale per la riforma della pubblica amministrazione che la Giunta sta predisponendo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lilliu. Ne ha facoltà.

LILLIU (D.C.). Concordo con la proposta dell'onorevole Usai, perché ritengo che questa proposta di legge abbia necessità di una ulteriore riflessione e considerazione, sia per quanto riguarda la redazione, sia anche per esaminare altri problemi più complessi e generali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Signor Presidente, al fine di rendermi conto da cosa scaturisca la richiesta di rinviare in Commissione la proposta di legge in esame, chiedo una brevissima sospensione.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18, viene ripresa alle ore 18 e 10).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spina. Ne ha facoltà.

SPINA (D.C.). Visto che è stata avanzata una richiesta a nome del Gruppo, mi adegua a che venga rinviata in Commissione la proposta di legge n. 119.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, personale e affari generali.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. La Giunta è favorevole alla richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di rinvio in Commissione della proposta di legge n. 119. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Discussione e approvazione del «Piano di intervento per le infrastrutture nelle zone industriali di interesse regionale (ex L.R. 3 settembre 1970, n. 30)».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del piano di intervento per le infrastrutture nelle zone industriali di interesse regionale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus, relatore.

CARRUS (D.C.), relatore. Signor Presidente, colleghi consiglieri, credo che, rispetto alla relazione scritta redatta dall'Assessore all'industria per la ripartizione della somma di 5 miliardi a favore della dotazione infrastrutturale delle zone industriali di interesse regionale, e rispetto alla relazione scritta del relatore a seguito della decisione della Commissione, ci sia ben poco da aggiungere.

Quello che qui è importante rilevare e ribadire è che la legge n. 30 del 1970, la quale prevedeva che la Regione sarda contraesse un mutuo di 20 miliardi per interventi straordinari ed urgenti nei settori più importanti dell'economia isolana (ospedali, forestazione, opere pubbliche, completamento delle opere pubbliche regionali, infrastrutture industriali di interesse regionale) trova uno sbocco a distanza di ben 2 anni e mezzo, da quando il provvedimento fu concepito e da quando perciò il Consiglio regionale decise di operare questi provvedimenti urgenti. Il carattere congiunturale dell'intervento finanziario della legge n. 30 viene così ad essere decisamente eliminato; non si tratta più di un intervento nel settore dell'occupazione, ma si tratta di un vero e proprio intervento di sviluppo nei settori più importanti delle infrastrutture civili e delle infrastrutture industriali.

L'unico programma che fino a questo momento ha avuto attuazione riguarda la forestazione: con i 5 miliardi a suo tempo approvati, è stato possibile mantenere i livelli occupativi dei vari cantieri di rimboschimento, senza far cessare quindi il flusso dei finanziamenti per una attività così importante come quella della forestazione. Degli altri 3 programmi, soltanto due stanno per essere approvati e sono all'ordine del giorno del Consiglio: sono quelli riguardanti le infrastrutture industriali di interesse regionale e il completamento delle opere pubbliche regionali; il programma ospedaliero, invece, è stato solo ora definito nelle proposte della Giunta e nei lavori della Commissione e quanto prima dovrà essere approvato dal Consiglio.

La cosa importante da rilevare in questo frangente è che la distanza di tempo che separa il momento di approvazione della legge dal momento di approvazione dei programmi, fa sì che l'intervento non rivesta più il carattere di intervento congiunturale. Questa circostanza porta a fare delle considerazioni abbastanza amare sui tempi che vengono seguiti normalmente nell'attività regionale.

Si trattava di un intervento concepito per bonificare il settore, in conseguenza delle particolari difficoltà congiunturali: tutti ricorderanno che nel novembre del 1969, i dati sulla occupazione, sulla emigrazione, sulla flessione delle attività produttive in Sardegna erano particolarmente preoccupanti. Fu proprio questa situazione che diede vita ad un provvedimento di questo genere, tanta era l'urgenza di intervenire.

E noi interveniamo a distanza di 2 anni e mezzo, quasi tre anni, da quando quell'intervento fu pensato e fu concepito!

Quali sono le ragioni di questo fatto? Innanzi tutto la difficoltà di formulare programmi organici da parte dell'Amministrazione regionale, anche se esistono le premesse per farlo. Per esempio: nel settore delle opere pubbliche e nel settore dei progetti per le infrastrutture industriali di interesse regionale, esisteva uno stato di progettualità abbastanza avanzato; eppure, nonostante questo, interveniamo con molto ritardo. Lo stesso non si

può dire per quanto riguarda il piano degli ospedali, in cui lo stato della progettualità è abbastanza limitato, e quindi tale da giustificare il ritardo.

Ma il fatto che due interventi, come quello del completamento delle opere pubbliche e delle infrastrutture industriali di interesse regionale, vengono presi in considerazione con questo ritardo, ci dimostra che lo stato della progettualità influisce poco sulla rapidità degli interventi e che quindi altre sono le cause. A questo proposito va detto che, nonostante sia giusto il principio di sottoporre alla approvazione del Consiglio regionale programmi che sono sostanzialmente di competenza della Giunta, ciò porta a delle sfasature. L'intento, buono, di poter far sì che il Consiglio discuta di programmi che sono di stretta competenza della Giunta viene, di fatto, vanificato e annullato perchè i tempi morti nelle Commissioni e nell'organizzazione dei lavori del Consiglio sono tali, per cui spesso questa procedura di controllo e questo giudizio politico scontano una lunghezza di tempi che influisce sulla rapidità di esecuzione dei programmi. Probabilmente, per operare un controllo sulla coerenza tra singoli atti amministrativi e impostazione generale della programmazione, bisogna trovare un sistema diverso da quello del parere della Commissione, del parere del Consiglio; un sistema che consenta alla Giunta, appena formulati i programmi, di operare subito.

Il programma, che noi stiamo esaminando, delle infrastrutture industriali di interesse regionale, è la dimostrazione del come queste sfasature influiscano sulla validità stessa dei programmi. Quando infatti fu ideato dall'Assessore all'industria, esso conteneva una serie di indicazioni progettuali ben precise, fatte sulla base dei progetti esistenti presso l'Assessorato. La necessità di intervenire urgentemente in alcune zone industriali di interesse regionale, portò a finanziare con i mezzi ordinari di bilancio (con la legge 22) alcune delle opere che sono previste in questo programma.

Ecco la ragione che ci ha indotto a presentare un ordine del giorno in cui non sono in-

dicati i singoli progetti, ma le somme attribuite a ciascun consorzio regionale vengono indicate *pro indiviso*, e saranno poi ripartite a seconda dello stato dei progetti di cui disporrà l'Assessorato all'industria. Ciò però sta a dimostrare come questo procedimento, quando si verifica una notevole sfasatura tra il momento in cui il programma viene concepito e il momento in cui il Consiglio esprime il suo giudizio, vada incontro a delle difficoltà, che certamente si possono sanare, ma che ovviamente, se si trovasse un altro principio, un metodo più generale, potrebbero essere evitate.

Come relatore, propongo che il Consiglio accetti il principio di restituire alla Giunta regionale una certa libertà, pur conservando quella ripartizione rigida fra i singoli consorzi che era stata indicata e che era stata approvata dalla Commissione. Per questa ragione noi chiediamo che il Consiglio approvi l'ordine del giorno così come è stato formulato e facciamo la raccomandazione alla Giunta, e per essa all'Assessore competente, che è qui presente, che non vengano frapposti ulteriori indugi nell'attuazione di questo programma.

Noi non sappiamo quale sia lo stato della progettualità in questo settore, ma riteniamo, anche per alcune conoscenze dirette, che esso sia abbastanza buono e che l'Assessorato disponga quindi di progetti tali da consentire all'amministrazione di intervenire rapidamente e di «mettere in circolo» queste somme.

Raccomandiamo quindi alla Giunta che, date le difficoltà che già ci sono state, una volta che il Consiglio abbia approvato il programma, non siano frapposti ulteriori indugi all'attuazione del programma stesso.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

DESSANAY (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. Non ho bisogno di ripetere qui che, con l'assegnazione dei 5 miliardi provenienti dalla legge n. 30 del 3 settembre 1970, integrativa del bilancio 1970, l'Assessorato fu impegnato a predisporre un programma di ripartizione di quella somma fra diverse zone

industriali, tenendo conto soprattutto della possibilità di una rapida spendita del denaro, con il conseguimento di immediati effetti occupazionali, che rappresentavano, come ha ricordato testè l'onorevole Carrus, l'obiettivo generale della legge.

Come riconobbe la Commissione finanze integrata, l'Assessorato, scegliendo le zone industriali di interesse regionale, mirò validamente a conseguire quell'obiettivo di equilibrio territoriale, che trovava nel piano quinquennale di rinascita una prima formulazione, che è andata man mano precisandosi, fino alla più precisa definizione del quarto esecutivo, logica conseguenza della nuova impostazione della politica economica regionale per una diffusione equilibrata nel territorio delle attività industriali.

La somma fu immediatamente versata, come ricorderanno i colleghi consiglieri, sul competente capitolo di bilancio, ove residuava a quella data, nel 1971, una disponibilità di 2 o 3 miliardi provenienti dagli esercizi finanziari precedenti. La ripartizione proposta prevedeva la delimitazione del territorio regionale in 9 comprensori: Macomer, Villacidro, Tempio, Ozieri, Predda Niedda, Iglesias - Carbonia, Barbagia - Mandrolisai - Sarcidano, Nuoro, Pratosardo. A questi 9 è da aggiungere Siniscola, il cui riconoscimento formale in zona allora era ancora da definire, ma oggi è già definito. L'ordine degli interventi ha dovuto tener conto delle progettazioni dei consorzi, e, dove esistevano, dei piani tecnici economici.

Si deve notare la situazione anomala di Predda Niedda, che figurava ancora, all'interno del piano regolatore di Sassari, come «zona agricola». La variante proposta dal Comune di Sassari, infatti, era ancora all'esame del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. E' da osservare, inoltre, che le quote relative a tre zone (Barbagia - Mandrolisai - Sarcidano, Siniscola, Carbonia - Iglesias) sono state proposte in base alla previsione di un fabbisogno finanziario di massima alla data del settembre '71.

Infine, va precisato che la zona di Prato Sardo è stata esclusa perché al momento del-

la proposta di ripartizione non esistevano progetti; quella zona, nel maggio del '71, quando cioè fu adottata la delibera della Giunta, non era stata ancora riconosciuta formalmente; il riconoscimento lo si ebbe nell'agosto 1971. Questo è importante rilevare, al fine di vedere se sia possibile (qualora il Consiglio accetti la proposta) che anche per Pratosardo avvenga un intervento. Non esistevano, del resto, neppure elementi di valutazione e si pensò quindi di provvedere col bilancio ordinario (almeno per 500 milioni), cosa che può essere ancora fatta, per Pratosardo.

Quanto alla questione della sfasatura, a cui ha accennato l'onorevole Carrus nel suo intervento, tra approvazione della legge da un lato, e programmazione e approvazione del programma dall'altro, bisogna, mi pare, aggiungere qualcosa.

Bisognerebbe sapere che l'Assessorato non rimase fermo, anche se la programmazione non era stata ancora approvata dal Consiglio. In presenza dei progetti e dei piani esecutivi delle diverse zone industriali, ha predisposto immediatamente la ripartizione, approvata appunto già nel '71, e ha comunque continuato la sua normale attività di intervento nel settore — questo è da dirsi per onestà, diciamo così —, alla quale attività è stato possibile far fronte con la suddetta disponibilità residua. Naturalmente, alcune opere, allora in fase di istruttoria, non hanno trovato poi collocazione nel programma di intervento dei 5 miliardi, programma che, sul piano dell'assegnazione globale delle singole somme ai consorzi viene puntualmente rispettato al di là dell'indicazione delle singole opere, suscettibili peraltro, fin da allora, di modificazioni tecniche e finanziarie.

Se l'onorevole Carrus desidera conoscere lo stato di attuazione delle opere indicate nel programma, potrei anche fornirne i dati precisi. Non credo però che sia utile, in questa sede. Ad ogni modo, per concludere, dirò che sono d'accordo sull'approvare l'attribuzione delle somme *pro indiviso*, come ha detto l'onorevole Carrus, evitando così il « dettaglio » delle opere e la suddivisione delle somme per ciascuna di esse.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Carrus, Melis Antonio, Peralda e Fadda. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito, delibera di ripartire lo stanziamento di 5.000.000.000 previsto dall'articolo 4 della legge regionale 3 settembre 1970, n. 30, fra le diverse zone di interesse regionale nella proporzione seguente: 1) Villacidro, L. 690 milioni; 2) Macomer, 748.702.000; 3) Ozieri-Chilivani, L. 625.000.000; 4) Tempio, L. 580.000.000; 5) Predda-Niedda, L. 550.600.000; 6) Barbagia-Mandrolisai-Sarcidano, L. 400.000.000; 7) Siniscola, L. 400.000.000; 8) Carbonia-Iglesias, L. 1.000.000.000».

PRESIDENTE. Ho domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, nella formulazione dell'ordine del giorno, ci è sfuggito, per la fretta, di includere una frase che è contenuta nella relazione. Si tratta, cioè, della frase che dovrebbe suonare pressappoco così: «Premesso che per la zona industriale di Prato Sardo si può intervenire con i fondi ordinari di bilancio, come ha assicurato l'Assessore...».

Nella relazione questo l'abbiamo messo, ed è contenuto quindi nel programma, ma nella formulazione dell'ordine del giorno non è stato fatto. Pregherei la cortesia della Presidenza, sempre che sia corretto e consentito, di accordarci la facoltà di inserire questa premessa.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno possono trascrivere la frase mancante, prima che lo stesso venga messo in votazione.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, per una semplice osservazione, se l'Assessore non scappa.

Vedo che, mentre sono indicate le opere per parecchie delle zone contemplate, per altre c'è soltanto la cifra senza l'indicazione delle opere, dal che si dovrebbe dedurre che questo è un piano operativo solamente parziale. Perché? Intanto un piano è operativo in quanto vi siano indicate le opere.

Allora, io non è che proponga di stralciare la zona di Carbonia e Iglesias o di Siniscola o della Barbagia eccetera, però vorrei l'impegno della Giunta di portare in Consiglio o, meglio ancora, prima in Commissione e poi in Consiglio, il programma effettivo, non appena sarà pronto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

DESSANAY (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. Il motivo per cui risulta lo stanziamento globale e non l'indicazione delle opere in programma, deriva, come ho già detto, dal fatto che non erano ancora stati predisposti i progetti da parte del Consorzio o mancavano i piani operativi.

Non ho niente in contrario ad aderire alla proposta dell'onorevole Zucca di presentare in Commissione il programma di ripartizione delle somme predisposte, programma che la Commissione potrà valutare e che potrebbe anche, non lo so, ritornare poi in Consiglio...

ZUCCA (Indip.). No, basta in Commissione.

DESSANAY (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. In Commissione e basta. D'accordo.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza l'ordine del giorno Carrus, Melis Antonio e più integrato nel seguente modo: «Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito, premesso che sono interessate tutte le zone industriali di interesse regionale, premesso che per la zona di Prato Sardo, riconosciuta successivamente alla formulazione del programma, è possibile intervenire con i fondi ordinari, delibera...».

Metto in votazione l'ordine del giorno così modificato. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Norme modificative della legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, concernente: "Norme relative all'organizzazione, al funzionamento ed agli organici del personale degli uffici e servizi periferici regionali dell'agricoltura e delle foreste, nonché della opzione dei dipendenti statali in posizione di comando, in servizio negli uffici stessi"». (227)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme modificative della legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, concernente: "Norme relative all'organizzazione, al funzionamento ed agli organici del personale degli uffici e servizi periferici regionali della agricoltura e delle foreste, nonché della opzione dei dipendenti statali in posizione di comando, in servizio negli uffici stessi", relatore l'onorevole Elodia Macis.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Macis, relatore.

MACIS ELODIA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, personale e affari generali.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. La Giunta insiste per l'accoglimento e l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 1

Il quinto comma dell'articolo 10 della legge 7 luglio 1971, n. 18 è sostituito dal seguente:

«Il personale di ruolo degli uffici e servizi periferici regionali dell'agricoltura e foreste nonché il personale del ruolo dei sottufficiali e delle guardie forestali è assunto nei ruoli allegati alla presente legge con l'anzianità posseduta alla data di assunzione nei ruoli medesimi e con la qualifica alla stessa data rivestita, quando essa sia stata conseguita in applicazione delle norme vigenti, per la progressione nella carriera del personale statale, al 31 maggio 1970.

Quando la qualifica rivestita alla data di assunzione nei ruoli sia stata conseguita in applicazione della legge 28-10-1970, n. 775 il personale di cui al precedente comma è assunto nei ruoli con la qualifica rivestita al 31 maggio 1970.

Qualora gli impiegati di ruolo rivestano una qualifica non prevista nelle tabelle allegate alla presente legge, sono inquadrati in carriera e qualifica corrispondenti a quella di appartenenza nell'Amministrazione statale ».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.) Brevemente, signor Presidente, per dire che con questa legge, con questo articolo, si tenta di porre riparo a un'ingiustizia palese che il Consiglio regionale commise quando approvò la legge che riguardava gli Ispettorati forestali.

In concreto, si ritorna un po', almeno in parte, a quello che aveva fatto la prima Commissione quando esaminò il precedente disegno di legge. Si cerca cioè di evitare che, a danno dei dipendenti degli Ispettorati forestali, per i quali abbiamo mantenuto in vigore la legislazione statale, si crei una situazione per cui essi non hanno diritto ai benefici dei dipendenti regionali, per quanto riguarda la carriera, e non hanno neppure i benefici della legge statale sul riassetto, in quanto abbiamo «bloccato» la normativa per le loro carriere al 31 maggio del '70, cioè ad una data

anteriore all'approvazione della legge statale sul riassetto delle carriere. E mentre per i dipendenti degli Ispettorati agrari provinciali, abbiamo sancito la possibilità della ricostruzione della carriera una volta che passino nei ruoli regionali, altrettanto non abbiamo fatto per i dipendenti degli Ispettorati forestali.

Allora, con questa legge (sempre che sia esatta, in questo momento non ho presente la discussione avvenuta in Commissione) si tenta di porre riparo a questa palese ingiustizia. Dico anche che se questa legge fosse stata varata prima dell'opzione, probabilmente una parte notevole dei dipendenti forestali che non l'hanno fatta avrebbero optato a favore della Regione, come ebbe a sostenere la prima Commissione, purtroppo inascoltata dal Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Sono d'accordo con quello che ha detto il collega Zucca e parlo semplicemente per una puntualizzazione di carattere tecnico, che vorrei fosse tenuta presente dalla Segreteria.

Mi pare che sia stato commesso un errore da parte dei proponenti, al quale non è stato posto rimedio da parte della Commissione, laddove si è parlato del 5° comma dell'articolo 10 della legge 7 luglio 1971, n. 18. Mi pare infatti che il comma che si è voluto emendare con la nuova legge non sia il 5°, ma la 2° parte del 4° comma, cioè, se non vado errato, quella parte del 4° comma che dice: « ... se impiegati di ruolo sono assunti nei ruoli allegati alla presente legge con la qualifica rivestita al 31 maggio '70 e con l'anzianità posseduta alla data di assunzione nei ruoli medesimi... eccetera ».

Ritengo che di ciò si dovrebbe tenere conto (senza dover introdurre un emendamento formale) in sede di redazione del testo.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. Il IV comma, primo alinea?

CABRAS (P.C.I.). Quarto comma primo alinea. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Va bene, si terrà conto dell'osservazione in sede di coordinamento.

Poiché nessun altro domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MELIS PIETRINO, Segretario:

Art. 2

Il sesto comma dell'art. 5 della legge 7 luglio 1971, n. 18 è sostituito dal seguente:

«Ai sottufficiali ed alle guardie forestali cui è stata attribuita, in forza del Decreto Presidente Repubblica 6 maggio 1972, n. 297, la qualifica di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e di agenti di pubblica sicurezza, spettano tutte le indennità ordinarie e speciali, comunque denominate, concesse al corpo delle guardie di pubblica sicurezza, purché esse risultino estese, dalle leggi statali vigenti, alla data d'entrata in vigore della presente legge, al Corpo Forestale dello Stato».

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo totale Peralda - Melis Antonio - Fadda. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«L'articolo 2 è soppresso».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Peralda per illustrare questo emendamento.

PERALDA (P.S.I.). Per illustrarlo brevemente, signor Presidente.

La proposta di soppressione dell'articolo 2 è fatta innanzitutto perché lo si ritiene del

tutto pleonastico, e in secondo luogo perché la sua dizione, sia nel testo del proponente che nel testo della Commissione, è del tutto impropria.

Basti pensare a questo: con il citato decreto del Presidente della Repubblica (n. 297 del 6 maggio del 1972) viene riconosciuta ai sottufficiali e alle guardie forestali la qualifica di agenti di Pubblica Sicurezza, mentre dal testo dell'articolo 2 parrebbe che derivi ai medesimi, in forza del suddetto decreto, la qualifica di ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria. E' evidente la errata interpretazione dell'articolo 221 — comma 2° — del Codice di procedura penale.

Vi è un'altra osservazione da fare: tutte le indennità previste dall'articolo 2 sono già regolarmente percepite dai dipendenti del corpo forestale, per cui ogni esigenza di normativa in merito viene a cadere.

Per questi motivi abbiamo presentato l'emendamento soppressivo totale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Se la memoria non mi inganna, signor Presidente, la questione delle indennità spettanti alle guardie forestali, formò oggetto di ampio dibattito in Commissione, quando approvammo il primo disegno di legge, che riguardava il passaggio nei ruoli della Regione dei dipendenti degli Ispettorati provinciali agrari e degli Ispettorati forestali.

In quell'occasione precisammo quali erano le indennità spettanti alle guardie forestali che passavano nei ruoli della Regione, cercando di fare una cosa equa. Per esempio, una volta che si estendeva alle guardie forestali il 60 per cento delle indennità di primo impianto, appariva abbastanza illogico mantenere alcune indennità (quale quella di alloggio, per esempio). Addivenimmo perciò ad una conclusione unitaria sul tipo di indennità che sarebbero spettate ancora alle guardie forestali.

Io però mi rendo conto che, nel futuro, è possibile che lo Stato possa estendere altre indennità alle guardie forestali, ed in tal caso

quelle che sono passate nei nostri ruoli non ne troverebbero giovamento. Io penso, però, che al verificarsi di simile eventualità, nulla ci vieterebbe di ritornare sulla materia.

Pertanto credo che si possa aderire alla soppressione dell'articolo 2 richiesta dal collega Peralda, fermo restando che, qualora si verificassero delle incongruenze tra il trattamento economico riguardante l'indennità dei dipendenti dello Stato ed il trattamento dei dipendenti della Regione, nulla ci vieterebbe ripetere, di fare un articolo aggiuntivo in quella occasione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, personale e affari generali.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. La Giunta ritiene di poter aderire all'emendamento proposto per le considerazioni svolte dall'onorevole Peralda. In effetti, oltre la formulazione non del tutto corretta sul piano squisitamente giuridico, va considerato che, in fondo, questo problema è stato sostanzialmente risolto a suo tempo dalla Commissione, e poi dal Consiglio, con l'approvazione del 6° comma dell'articolo 5 che, in effetti, prevede l'estensione al personale forestale regionale delle indennità godute dal personale forestale dello Stato.

Non si dice «comunque denominate», non si dice «tutte le indennità», ma si dice «le indennità di pubblica sicurezza». E' questa preoccupazione, di voler essere direi onnicomprensivi, è stata sostanzialmente superata dalla Corte dei Conti, dallo stesso ufficio legislativo regionale, che hanno interpretato in termini estensivi la norma già approvata dal Consiglio regionale. Per cui oggi, sotto questo profilo, si rende utile l'introduzione di questo emendamento al disegno di legge.

Per quanto osservava, da ultimo, l'onorevole Zucca, va detto che effettivamente ci potremmo trovare in futuro dinanzi a nuove o diverse indennità stabilite dallo Stato per il corpo forestale. Non si vede per quale ragio-

ne dovremmo dar vita ad un sistema macchinoso di adeguamento della legislazione regionale a quella nazionale quando, in materia, trattandosi dello stesso servizio, dello stesso tipo di attività, e di un rapporto, quello di pubblica sicurezza, che ha caratteristiche specifiche di interesse nazionale, sembrerebbe più giusto lasciare questo tipo di retribuzione identico in tutto il territorio dello Stato. La Giunta, pertanto, esprime parere favorevole all'accoglimento dell'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo totale Peralda e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo Melis Antonio, Catte, Carrus, Fadda, Spina e Bertolotti, istitutivo di un articolo 3. Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«Art. 3: "All'articolo 10 della legge 7 luglio 1971, n. 18, è aggiunto il seguente decimo comma: In applicazione delle disposizioni di cui al precedente comma, le promozioni alle qualifiche di ispettore capo, ispettore capo forestale, esperto principale, coadiutore forestale principale, direttore di divisione, segretario contabile principale, archivista capo, commesso capo, agente tecnico superiore e capo operaio, potranno essere conferite, ove occorra, anche in soprannumero. Le qualifiche conferite in soprannumero saranno riassorbite in occasione delle normale vacanze"».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertolotti per illustrare questo emendamento.

BERTOLOTTI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'introduzione dell'articolo 3, che è stato testé presentato, tende a sanare una incresciosa situazione, venutasi a creare in una parte del personale degli Ispettorati agrari e forestali a seguito del transito nei ruo-

li regionali, ai sensi della legge regionale 7 luglio '71, n. 18, tra l'altro ancora non del tutto operante.

La disparità di trattamento si è verificata a seguito di alcuni fatti precisi contenuti nella predetta legge regionale n. 18. In primo luogo l'organico allegato alla medesima era stato notevolmente ridotto in sede di Commissione di Consiglio e quindi rispecchia, anche nella posizione riconosciuta al personale optante, la posizione esistente di fatto al momento della opzione. Inoltre, per effetto della stessa legge, la posizione giuridica del personale che optava era stata bloccata alla data del 31 maggio 1970; di conseguenza, anche le leggi che hanno portato al riassetto del personale dello Stato non hanno potuto dare nessun miglioramento a questo personale. Infine, poi, siccome il personale degli Ispettorati provinciali, fin dall'inizio della costituzione della Regione Autonoma della Sardegna, era stato posto a disposizione dell'Amministrazione regionale, e giacché godeva, di fatto, dell'indennità regionale di primo impianto del 60 per cento, praticamente non venne più considerato come personale facente parte del Ministero.

Di conseguenza tutte le promozioni che avvenivano durante i vari scrutini non tenevano mai conto delle esigenze e delle necessità di questo personale, ragion per cui si raccomanda l'approvazione di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Medde. Ne ha facoltà.

MEDDE (P.L.I.). Brevemente, per esprimere parere favorevole all'emendamento presentato, con il quale si potrà, finalmente, riequilibrare la posizione del personale statale degli Ispettorati agrari passato nei ruoli della Regione in forza della legge regionale 7 luglio 1971, n. 18.

Il nostro assenso è dato dall'insegna della più assoluta coerenza, perché, come si ricorderà, il Gruppo liberale, in occasione della discussione della legge n. 18, sia nella Commissione competente sia in aula, sostenne la necessità, anzi l'esigenza, di natura soprattutto mo-

rale, di rendere giustizia ad un personale che per la sua soggezione alla disciplina allora e tuttora in parte vigente per i dipendenti dello Stato, era venuto a trovarsi in una manifesta posizione di inferiorità rispetto al personale della Regione, amministrato da leggi più favorevoli. E noi siamo favorevoli perché convinti che non si tratta di concedere benefici o privilegi, o essenzialmente per un riconoscimento verso persone ed uffici che hanno bene operato nell'interesse degli agricoltori sardi sin dalla costituzione della Regione autonoma.

Ciò premesso, chi vi parla non può non esprimere il proprio rammarico per la mancata integrale applicazione della legge n. 18, a quasi due anni di distanza dalla sua promulgazione. Questo fatto è molto grave, perché le pastoie e le lentezze burocratiche, non sempre chiaramente motivate, hanno quasi vanificato la volontà politica espressa da questa assemblea. Tant'è che, malgrado la legge, la posizione del personale degli Ispettorati agrari è rimasta praticamente immutata.

Noi chiediamo, pertanto, che l'onorevole Assessore al personale prenda le opportune iniziative perché la legge diventi operante al più presto possibile, in modo da riportare la serenità e l'operosità negli uffici agrari della Regione e perché sia rispettato, anche in questa occasione, il dettato della legge, che impone a chiunque di osservarla e di farla osservare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io penso che questo emendamento, che sostanzialmente potrebbe anche essere giusto perché, in un certo qual senso, discende come conseguenza logica dalla precedente norma approvata dal Consiglio, praticamente rimetta tutto in discussione.

La Commissione che ha mandato avanti la proposta di legge non ha esaminato questo aspetto del problema, non soltanto interessante, ma direi addirittura fondamentale, e cioè che si tratta di rivedere gli organici, anche se vi è una norma precauzionale, alla fine dell'e-

mendamento, in cui si parla semplicemente di qualifiche da conferire in soprannumero che saranno riassorbite in occasione delle normali vacanze. Bisogna in sostanza vedere quale può essere l'incidenza di questa norma sugli organici.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali*. Trenta persone.

CABRAS (P.C.I.). Va bene, trenta persone, ci dice l'Assessore, ma questo aspetto del problema forse lo si sarebbe dovuto esaminare in Commissione, se i proponenti della legge avessero incluso anche un articolo di questo tipo.

Io ho detto che l'emendamento è una conseguenza logica, ma è logica fino a un certo punto, perché l'opzione non è che crei, in coloro che la fanno, un diritto ad essere assunti col grado che essi dovrebbero rivestire in base alla legge nazionale. I dipendenti, nel momento in cui compiono l'atto dell'opzione, sanno benissimo che vanno incontro a questo inconveniente. Lo sanno benissimo, e quindi non c'è nessuna lesione di diritto: chi fa questa scelta sa che va incontro a questa, diciamo così, diminuzione, e ci va incontro spontaneamente.

Ciò non vuol dire che io sia in linea di principio contrario all'accoglimento di questa norma, però vi è un altro problema, un'altra difficoltà. Questa norma, che potrebbe essere anche giusta, va considerata nel quadro di tutto il personale, perché noi corriamo il rischio di creare delle sperequazioni nei confronti dell'altro personale dipendente della Regione, che può trovarsi o che può essersi venuto a trovare nella stessa situazione in cui oggi si trovano questi dipendenti. Quindi io penso che per questo motivo forse sarebbe bene rimandare la norma in Commissione oppure fare una norma transitoria, valida non soltanto per questo personale ma per tutto quanto il personale della Regione che si trovi nelle identiche situazioni.

Inoltre penso che ci sia ancora un altro problema da esaminare, cioè quello finanziario

Penso che questo emendamento comporti anche un aumento di oneri finanziari: aumento che credo il Consiglio non possa deliberare prima che sia sottoposto all'esame della Commissione finanze.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip). Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente ha ragione il collega Cabras, quando afferma che bene sarebbe stato se la Giunta avesse presentato questo emendamento quando la Commissione stava esaminando il disegno di legge principale, ciò avrebbe evitato il crearsi degli equivoci in cui è senza dubbio destinato a cadere chiunque legga questo emendamento.

Che cosa è avvenuto, in realtà? Bisogna fare un minimo di cronaca di quanto accadde in Commissione allorché approvammo il disegno di legge per il passaggio in ruolo dei dipendenti degli Ispettorati forestali. Il disegno di legge originario della Giunta prevedeva un fortissimo incremento dell'organico, sia degli Ispettorati forestali sia degli Ispettorati provinciali agrari, un aumento di organico che veniva anche esteso ai gradi superiori. La Commissione, in un primo tempo, ritenne, giustamente, di limitare il nuovo organico soltanto al numero dei dipendenti esistenti in questi Ispettorati; ci fu però la richiesta del sindacato dei dipendenti regionali perché la legge venisse fatta in modo da «fotografare» la situazione esistente.

Non c'è dubbio che si sarebbe dovuto fare un'altra legge — come si era proposto e come la Giunta dovrebbe fare al più presto — per riorganizzare tutto il settore dei servizi periferici dell'agricoltura in Sardegna; un'unica legge che tenesse conto della futura riforma e del riassetto, e indispensabile anche precisare i compiti di ciascun Ispettorato, e per chiarire la necessità o meno di mantenere la divisione in Ispettorati compartimentali, provinciali e forestali.

E' tutta una materia che va affrontata e regolata al più presto, perché noi in realtà non abbiamo fatto altro che ereditare e accet-

tare quello che ha fatto lo Stato nel passato, senza correggere nulla, tranne, mi pare, la creazione dell'Ispettorato compartimentale

Allora, che cosa è accaduto? Quella «fotografia» che la Commissione del Consiglio fece, anche per dare ascolto al sindacato dei dipendenti regionali, era una «fotografia» aggiornata a quel momento; ma adesso sono passati degli anni, e quindi si è creata una situazione di discriminazione a danno di questi dipendenti, a cui si vuol porre rimedio con l'emendamento proposto, anche se esso potrebbe fare apparire che si voglia creare una discriminazione a danno dei «vecchi» dipendenti della Regione. In realtà si tratta di una norma transitoria — e questo sarebbe stato bene precisarlo quando si è illustrato l'emendamento — o meglio di un emendamento aggiuntivo all'articolo 10 delle norme transitorie della legge di opzione, per cui, quando si parla di promozioni in soprannumero, se ne parla solo in riferimento alla prima attuazione della legge.

Dobbiamo infatti riconoscere, e questo fu riconosciuto anche dallo stesso sindacato dei dipendenti regionali, che i dipendenti degli Ispettorati forestali e provinciali agrari in Sardegna furono un po' abbandonati a se stessi dallo Stato, perché erano sì suoi dipendenti, ma al servizio della Regione e pagati dalla Regione. Per esempio, lo Stato ha trascurato di fare le promozioni, tanto diceva: «voi avrete il 60 per cento come gli altri dipendenti regionali e allora cerchiamo di promuovere quelli che questo 60 per cento non l'hanno».

Per cui non c'è dubbio che, a differenza di quanto avviene per i dipendenti della Regione che hanno sì degli «sbarramenti», che non hanno la carriera aperta, ma che comunque prima o poi si è creata una certa stagnazione nelle promozioni dei dipendenti degli Ispettorati forestali e agrari.

Con questa norma, che, ripeto, ha carattere transitorio (cioè si riferisce soltanto alla prima applicazione della legge) vengono concesse le dette promozioni in soprannumero, e si consente, a tutti coloro che hanno promozioni «in arretrato» da parte dello Stato, di conseguire almeno una promozione, quella

della legge. Certamente si tratta di un'eccezione alla regolamentazione generale in materia di dipendenti regionali, ma credo che sia un atto di equità e di giustizia, ed è in questo senso che io l'accetto, raccomandando però a questa Giunta (che riconosco è ancora infante, ha pochi mesi, ma purtroppo non posso garantirle lunga vita) che si sbrighi a fare una legge che regoli non solo la materia concernente i dipendenti dei ruoli periferici dell'agricoltura, ma preveda anche la riforma e il riassetto di tutto ciò che riguarda i dipendenti della Regione.

Non vorrei che, all'improvviso, fosse la Regione a passare dalla parte del torto nei confronti dei dipendenti, perché fino a un certo punto erano loro in torto verso la Regione. La famosa legge che permetteva gli aumenti di stipendio indiscriminati, in base agli aumenti concessi ai dipendenti statali più il sessanta per cento, creava indubbiamente una situazione non dico di favore, ma almeno eccezionale, situazione che, dopo lunga e penosa fatica, siamo riusciti a bloccare. Non vorrei che adesso Giunta e Consiglio passassero dalla parte del torto, e perciò il riassetto si deve fare; si potrà discutere il distacco della carriera economica dalle funzioni, ma d'altra parte, non è un mistero per nessuno, questo principio l'abbiamo già applicato per il personale del Consiglio regionale, naturalmente prolungandone nel tempo la carriera che non si fa in vent'anni: la carriera direttiva dei dipendenti del Consiglio regionale si fa in trent'anni.

Siamo giunti, praticamente, ad una forma moderna di organizzazione, in cui la carriera economica è aperta ed è staccata dalle funzioni (che per alcuni dirigenti vengono attribuite su scelta dell'Amministrazione). Ma in attesa di questo rinnovo, non sotto il profilo economico, ma anche organizzativo della burocrazia regionale (e in proposito attendiamo qualche notizia dall'Assessore), credo che questa norma la quale, ripeto ancora una volta, ha carattere provvisorio, in quanto si riferisce soltanto alla prima applicazione della legge, serva a soddisfare le legittime esigenze del personale che, pur pagato dalla Regione, non ha potuto però beneficiare delle leggi re-

gionali per quanto riguarda le promozioni, come invece è concesso agli altri dipendenti regionali.

In questo senso, e limitatamente a questo scopo, do il mio consenso a questa norma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, per dire che noi siamo stati già favorevoli a questa legge; per ribadire anche che siamo favorevoli all'emendamento proposto.

Qualche argomento è stato portato in senso contrario da altre parti politiche. Sembra che questo emendamento imponga alla legge di tornare in Commissione, come ha sostenuto poc'anzi il collega Cabras, perché la Commissione ha trascurato l'esame sotto questo aspetto, e perché si tratterebbe di rivedere *in toto* gli organici. Noi siamo contrari a che la legge torni in Commissione non ci pare che, nonostante l'emendamento proposto comporti un onere finanziario di cui effettivamente ignoriamo in questo momento la consistenza, la creazione di un piccolo ruolo di soprannumerari, come quello che in sostanza propone l'emendamento n. 3, sia cosa nuova all'Amministrazione regionale, e all'Amministrazione dello Stato soprattutto, dove il ruolo dei soprannumerari nel settore degli insegnanti e del pubblico impiego, è un fatto comune.

L'argomentazione portata dal collega Cabras potrebbe indurre i colleghi del Consiglio a ritenere giusto il fatto che venga rimandata in Commissione questa legge. Noi siamo contrari. Siamo contrari, perché se, per un verso l'emendamento che comporta un nuovo onere finanziario dovrebbe essere portato in Commissione, è altrettanto vero che questo emendamento opera una sanatoria per una palese ed evidente ingiustizia, che mi pare sia stata riconosciuta anche dal collega Cabras. L'ingiustizia c'è, il problema esiste; la carriera è stata bloccata per numero di funzionari che erano dipendenti dello Stato, ma pagati dalla Regione, al servizio della Regione. Essi hanno visto bloccata la loro carriera al famoso 30 maggio.

Quindi si tratta di sanare questa palese ed evidente ingiustizia. Sotto questo profilo, noi siamo favorevoli all'approvazione dell'emendamento e siamo contrari a che la legge torni in Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Noi abbiamo avuto modo di esprimere anche in aula, quando si votò la legge 7 luglio 1971, numero 18, le nostre perplessità circa il modo come detta legge era stata presentata dalla Giunta.

Esiste, senza alcun dubbio, un problema di riconoscimenti di inquadramento per tutto il personale dell'Amministrazione regionale; noi da anni andiamo sostenendo che la Giunta deve presentare un progetto di riforma dell'Amministrazione regionale ed esistono impegni e ordini del giorno del Consiglio oltre che statuizioni di legge che impegnano la Giunta a presentarlo (mi pare che il termine fosse entro il 31 marzo del '72).

Abbiamo sempre sostenuto che tutti questi temi che formano oggetto di leggi e leggine (per riconoscere al maresciallo dei Carabinieri il periodo di servizio prestato, per riconoscerlo, giustamente, all'altro, il telefonista cieco, o a quell'altro ancora), fossero essi giusti o sbagliati, andavano proposti in una legge organica di riforma dell'Amministrazione regionale. E invece si continua con le leggi e le leggine senza che questa famosa legge di riforma dell'Amministrazione regionale veda mai la luce, ed è chiaro che, se si continua così, la legge organica di riforma non vedrà mai la luce.

Ora, per quanto riguarda questo aspetto, in particolare, cosa può avvenire a determinarsi? Io ricordo che in Commissione, quando abbiamo fatto la legge per il personale degli uffici dell'agricoltura e delle foreste, avevamo stabilito dei posti, diciamo delle «fasce» chiuse, corrispondenti (anzi in molti casi superiori) alle tabelle dell'Amministrazione regionale. Faccio un esempio: nella tabella dell'Amministrazione regionale abbiamo, su 192 dipendenti, nella prima «fascia» che deve essere

superata poi col concorso o colla permanenza effettiva nel grado — secondo l'ultima legge del 1968 — 61 posti di Ispettore Capo che corrispondono, rispetto ai 192 posti previsti nella suddetta tabella organica, ad un 30-31 per cento di personale che può accedere alla carriera di Ispettore Capo, e maturare quindi la progressione di carriera fino a Ispettore Generale. Nella tabella dell'Ispettorato della legge che andiamo adesso a modificare, la numero 18, sono previsti, in questo grado di Ispettore Capo, 19 posti — parlo del ruolo tecnico — che corrispondono, su 47 posti della carriera direttiva, ad un 40 per cento, cioè il 9 per cento in più dei posti rispetto alla stessa carriera del personale dell'Amministrazione regionale.

Se noi andiamo ad aprire le carriere in soprannumero e quindi consentiamo a più di 19 persone di accedere al posto di Ispettore Capo, e con l'anzianità arrivare al grado di Ispettore Generale, noi stiamo dicendo al personale tutto dell'Amministrazione regionale, a cui abbiamo bloccato il trattamento economico e di carriera con leggi che risalgono al 1963 e non modificate nel 1968: «Abbandonate la battaglia e il lavoro che state facendo per portare avanti la riforma dell'Amministrazione regionale! Imbarcatevi in una richiesta corporativa che liberi le carriere oggi bloccate e che vi consenta perciò di percorrerle interamente!».

Questo è l'invito che noi stiamo facendo con questo emendamento. Io non sto discutendo se dobbiamo sbloccare le carriere o meno; ne discuteremo quando la Giunta ci presenterà il progetto di legge attorno ai temi della riforma dell'Amministrazione regionale, e in questo caso si potrà esaminare con motivi seri anche questo problema. Sto invece sostenendo che aprire questo varco, adesso, vuol dire far abbandonare la battaglia ai dipendenti dell'Amministrazione regionale che da tempo sono inchiodati in queste posizioni, e che non parrebbe loro vero di avere un tale strumento in mano per metterli in grado di abbandonare quella battaglia che essi devono affrontare per giungere ad una riforma seria dell'Amministrazione regionale, compreso il riesame delle qua-

lifiche che devono essere funzionali a non possono essere viste come sino ad oggi lo sono state le carriere del personale dell'Amministrazione regionale.

E del resto poi assistiamo a delle cose ben strane: abbiamo riconosciuto ai dipendenti dell'Amministrazione regionale l'anzianità che avevamo maturato presso altre amministrazioni; gliela avevamo riconosciuta nel '63 ai fini pensionistici, nel 1968 gliela abbiamo riconosciuta anche ai fini della carriera. E poi vediamo che la stessa Giunta...

MELIS MARIO (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali, personale e affari generali*. Non ai dipendenti agrari.

USAI (P.C.I.). Sto dicendo (e questo lo abbiamo detto anche quando abbiamo fatto la legge nel 1971), che ora assistiamo al fatto che la Giunta, in cui anche l'onorevole Assessore Del Rio che mi sta ascoltando, respinge una deliberazione dell'Ente Sardo Acquedotti e Fognature...

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. E' ferma.

USAI (P.C.I.) ... che praticamente voleva riconoscere, con grande ritardo, il beneficio che era stato già concesso al personale della Amministrazione regionale, cioè quello del riconoscimento (prima dello sbarramento delle leggi del 1968 e '70) dei periodi maturati presso altre amministrazioni anche ai fini dello sviluppo della carriera.

Noi abbiamo presentato e votato tutti quanti l'ordine del giorno — mi pare nel bilancio del 1972 — che impegnava la Giunta regionale ad uniformare il trattamento economico e giuridico di tutto il personale degli enti a quello dell'Amministrazione regionale. Ma non risulta che si stia seguendo questa linea, almeno stando a questi pochi esempi, e se è vero che qualche direttore di altri Enti della Amministrazione regionale, che dovrebbe avere un grado corrispondente a quello di Ispettore Generale Capo nella nostra Amministrazione regionale, percepisce stipendi che vanno

attorno ai 25 milioni all'anno. Io non voglio fare alcun nome, ma come si spiega l'informazione in base alla quale il Direttore dell'Ente minerario sardo, percepirebbe uno stipendio di 25 milioni all'anno e che per giunta questo trattamento economico, questa delibera dello Ente minerario sardo, sarebbe stata approvata dalla Giunta.

Ora, se ciò è vero, non mi pare che si proceda nelle direzioni indicate dall'ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale, perché, se noi accettiamo queste cose, accettiamo «fughe» che manterranno sempre aperto il problema del trattamento economico e giuridico del personale dell'Amministrazione regionale. Oggi cediamo così un Ente e mettiamo in corsa gli altri; domani cediamo con un altro Ente su un diverso punto e mettiamo in corsa altri Enti che tendono, anch'essi, a raggiungere certe posizioni.

Quando essi mandano le delibere all'Assessore, alla Giunta, si dovrebbe, come ha fatto giustamente l'Assessore ai lavori pubblici bloccarle e respingerle, se non sono giuste e non rientrano nel quadro generale del trattamento economico e dello stato giuridico del personale dell'Amministrazione regionale. Se non si fa così, va a finire che non si capisce più nulla!

Noi dobbiamo fare una politica seria per il personale, dobbiamo mettere dei freni a questa situazione e incanalare tutto il trattamento economico e giuridico del personale in una giusta direzione, che veda un'equità nel trattamento economico e giuridico a favore di tutto il personale della Regione e degli Enti dalla Regione finanziati.

Ecco, per queste ragioni, e anche se i problemi aperti possono essere esaminati, non mi sembra giusto che noi in questo momento, mentre c'è questa situazione non ancora definita e mentre si fa pressione nei confronti dei sindacati per giungere rapidamente alla realizzazione del progetto di riforma dell'Amministrazione regionale, che noi dunque con questa disposizione si vada ad alimentare nuovamente la corsa corporativistica, il che potrebbe far saltare per aria tutto il disegno che noi, da an-

ni, stiamo perseguendo, per una riforma della Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, personale e affari generali.

MELIS MARIO (P.S.d'A.), Assessore agli enti locali, personale e affari generali. Anzitutto, ritengo di dover assicurare coloro che hanno richiamato l'attenzione della Giunta sulla necessità di presentare un disegno di legge per il riassetto globale del personale regionale e sulla necessità di non insistere in visioni particolaristiche, in soluzioni di momento, sottolineando l'opportunità che ci si muova in modo coerente, articolato ed organico per evitare di dover risolvere con provvedimenti del tutto particolari situazioni ingiuste, come per l'appunto, quella che viene prospettata con l'emendamento in discussione.

Debbo informare il Consiglio che la Giunta ha agito in questo senso: infatti ha provveduto alla costituzione di una speciale Commissione, composta, in termini paritetici, da rappresentanti dell'Amministrazione e da rappresentanti dei sindacati. Questa Commissione ha lavorato intensamente, e particolarmente ha già portato a termine i suoi lavori, tanto che io, (e di questo, come Assessore al personale e rappresentante della Giunta, do assicurazione al Consiglio) spero, entro la prossima settimana, di sottoporre all'approvazione della Giunta il disegno di legge sul riassetto del personale. Con questo intendo dare assicurazione anche all'onorevole Zucca, perché ci si muove proprio nella direzione da lui indicata circa l'abolizione delle carriere, per orientarci non già verso il riconoscimento di qualifiche, sebbene verso il riconoscimento di funzioni, lasciando soltanto la progressione di carattere economico, e non già di carriera.

Detto questo, e per passare alle osservazioni dei colleghi che hanno ritenuto di doversi opporre all'accoglimento dell'emendamento — che la Giunta invece vede con particolare favore — mi piace muovere i passi dallo strano ragionamento che proviene dai banchi dell'op-

posizione comunista. Nelle parole dell'onorevole Cabras si riconosce la sostanziale validità dell'istanza contenuta nell'emendamento, riconoscere anche l'equità del provvedimento, e si riconosce infine la necessità di provvedere in proposito; ma si assume che il provvedimento sarebbe scoordinato rispetto al quadro generale, e che quindi sarebbe perciò stesso intempestivo ed inopportuno.

Ma io ritengo che si debba sempre riaffermare un principio di giustizia, laddove si ravvisa l'esistenza di uno squilibrio e di un turbamento del principio stesso. Né mi pare valga molto l'affermazione che, esercitando l'opzione, questo personale abbia scelto liberamente una via. Noi civilisti, noi legulei, ricordiamo dai tempi dell'università un'espressione estremamente efficace: *Coactus tamen volui*: però una costrizione vi fu. L'entrare a far parte dei ruoli regionali era certo un'aspirazione dei dipendenti dello Stato comandati presso la Regione, ma questa aspirazione doveva passare attraverso le forche caudine di quella «fotografia», cui giustamente si è richiamato il collega Zucca, fatta quando la Commissione ebbe a varare la legge che oggi, con questo emendamento, si vuole migliorare.

Non mi pare di avere molte altre cose da dire. C'era, a suo tempo, la preoccupazione della lievitazione degli organici e quindi la necessità di porre un freno a quella tendenza; sussisteva però il pericolo di cadere nell'eccesso opposto, quell'eccesso che per l'appunto ha « confezionato un abito » pari pari agli organici quali erano in quel momento. Si è creata cioè quella situazione di fatto che noi oggi vogliamo superare, e non è detto che con questo si aprano le porte all'avventura. Giustamente l'onorevole Zucca ha ricordato che la collocazione dell'emendamento all'articolo 10 sta a significare che si tratta di una norma transitoria e cioè che con questa norma si può provvedere soltanto in sede di prima applicazione della legge.

Si tratta in sostanza di compiere un atto di giustizia nei confronti di funzionari che, sinché sono rimasti nella posizione di comandati, sono stati trascurati dalla loro amministrazione perchè percepivano un 60 per cento

in più rispetto al restante personale statale, il che costituiva motivo di attrito e di rivalità.

Ecco, queste sono le considerazioni che valgono a convincere la Giunta dell'opportunità di accogliere l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Melis Antonio, Catte e più. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Alla votazione finale del disegno di legge n. 227 si procederà al termine di questa seduta.

Discussione del disegno di legge: «Approvazione di una convenzione per la gestione del servizio di tesoreria della Regione Autonoma della Sardegna ». (141)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di una convenzione per la gestione del servizio di tesoreria della Regione Autonoma della Sardegna ».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, mi consenta, nessuno di noi è pronto a discutere questa legge, per il semplice motivo che, nella riunione dei Capigruppo, il Presidente della Giunta aveva annunciato che la Giunta avrebbe ritirato il disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato, cooperazione e sport.

SPANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato, cooperazione e sport. Vorrei precisare al Consiglio che il Presidente della Giunta, in sede di conferenza dei Capigruppo, ha dichiarato che si stava esaminando la possibilità di un eventuale ritiro, ove non fosse stata riconosciuta la convenienza di mantenere il disegno di legge presentato. La Giunta ha esaminato il

problema ed ha deciso di mantenere il disegno di legge che è stato esaminato dalla Commissione.

Se stasera non si è in grado di discuterlo, possiamo rinviare la discussione ad altro momento, però la Giunta ritiene di dover mantenere il disegno di legge.

PRESIDENTE. Se il Consiglio è d'accordo per spostare questo argomento alla seduta di domani, la Presidenza non ha niente in contrario. Vorrei però che il Consiglio si esprimesse in proposito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Antonio Melis.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, nella conferenza dei Capigruppo, effettivamente si è parlato dell'argomento, ma non è che la Giunta abbia detto ufficialmente di ritirare questo progetto. Ha fatto presente che stava esaminando alcune cose, e che probabilmente avrebbe potuto anche ritirarlo, però la conferenza dei Capigruppo ha messo all'ordine del giorno questo argomento, tant'è che vi è iscritto.

Noi non siamo contrari a che l'argomento venga discusso domani mattina, purchè la discussione avvenga appunto nella tornata in corso, dato che per essa abbiamo preparato l'ordine del giorno dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Io non mi oppongo a che il disegno di legge si discuta domani; però precisiamo che il Presidente della Giunta avrebbe dovuto comunicare in tempo utile il mancato ritiro, dato che non è affatto vero che i Capigruppo l'hanno messo all'ordine del giorno per la discussione. C'è la riserva, espressa dalla Giunta, in base alla quale essa ci avrebbe dovuto comunicare il mancato ritiro del disegno di legge.

In quella sede, la Giunta si era dichiarata non pronta a discutere il disegno di legge. Ora, se vogliamo discuterlo domani mattina, fac-

ciamolo pure, però resta il fatto che la Giunta, per bocca del suo Presidente, aveva detto che non era in grado di discutere il progetto di legge perchè, in una successiva riunione, avrebbe dovuto riesaminare il problema.

MELIS ANTONIO (D.C.). Allora il funzionario ha messo di testa sua il disegno di legge all'ordine del giorno!

ZUCCA (Indip.). Queste cose io non me le sogno, scusi! Mi consenta: all'ordine del giorno del Consiglio il disegno di legge c'è già da mesi! Io ripeto, non ho nulla in contrario a che si discuta domani, però la Giunta, per bocca del suo Presidente, aveva fatto l'osservazione che non era in grado di discuterlo.

Un minimo di correttezza, per quei rapporti che devono esistere tra organo esecutivo e organo legislativo (perchè non siamo la stessa cosa — io è da 25 anni che sto dicendolo — non siamo la stessa famiglia: voi siete l'esecutivo, noi siamo il legislativo) un minimo di correttezza, ripeto, imponeva al Presidente della Giunta di dare immediata comunicazione al Presidente del Consiglio che la Giunta ritirava le sue riserve, senza arrivare in aula all'ultimo momento! Questo non è avvenuto, ed ecco perchè, mentre non mi oppongo a che si discuta il problema in quanto è annoso, devo ribadire la necessità di un minimo di correttezza nei rapporti tra Giunta e legislativo (e augurerei che fosse solo questo il danno di questa Giunta, ma purtroppo sono altri, e ancora maggiori).

PRESIDENTE. Debbo precisare che in sede di conferenza dei Capigruppo effettivamente la Giunta, per bocca del suo Presidente, aveva preannunziato la possibilità di presentare un nuovo disegno di legge al Consiglio. Nel caso in cui questo nuovo disegno di legge non fosse stato presentato, cosa che è successa — perchè la apprendiamo in questo momento dall'Assessore alle finanze — si sarebbe mantenuto all'ordine del giorno il disegno di legge attualmente in discussione, anche perchè il Consiglio è chiamato in mora direttamente dal-

la stessa Corte dei Conti che ha fatto rilevare il ritardo.

Chiarita la situazione di fatto, quale si è verificata nella conferenza dei Capigruppo e in questa sede, resta da vedere se gli altri gruppi siano favorevoli allo spostamento della discussione a domattina. Questa Presidenza non ha niente in contrario e chiede al Consiglio di esprimere il proprio parere: metto pertanto in votazione la proposta di rinviare a domattina la prosecuzione della discussione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge « Norme modificative della legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, concernente: "Norme relative all'organizzazione, al funzionamento ed agli organici del personale degli uffici e servizi periferici regionali dell'agricoltura e delle foreste, nonché della opzione dei dipendenti statali in posizione di comando, in servizio negli uffici stessi" ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	50
maggioranza	26
favorevoli	32
contrari	18

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Atzeni - Bertolotti - Branca - Cabras - Campus - Carrus - Catte - Chessa - Concas - Corona - Defraia - Del Rio - Dessanay - Fadda - Floris - Francesconi - Ghinami - Granese - Isola - Lippi - Macis Elodia - Maddalon - Marica - Medde - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Me-

lis Pietrino - Melis Tullio - Milia - Monni - Murgia - Nuvoli - Orrù - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu - Puggioni - Rojch - Sassu - Schintu - Soddu - Spano - Spina - Tufani - Usai - Zucca).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non mi sembra che ci sia l'atmosfera adatta per proseguire i lavori. Se il Consiglio lo ritiene, possiamo riprendere domattina.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Antonio Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Mi rivolgo alla cortesia dell'onorevole Presidente perchè, in base all'articolo 67 del Regolamento, sia chiesto al Consiglio di deliberare sull'iscrizione all'ordine del giorno dei lavori di domani del disegno di legge numero 242: « Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1972 ». E' un disegno di legge, approvato dalla Commissione il 1° marzo '73, che riguarda i fondi destinati alla istruzione professionale, fondi che interessano l'esercizio addestrativo '72-'73.

Data l'urgenza dell'argomento e non essendo stato possibile metterlo all'ordine del giorno quando abbiamo discusso nella conferenza dei Capigruppo, io chiedo all'onorevole Presidente se può essere iscritto all'ordine del giorno dei lavori di domani mattina.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Volevo chiedere all'onorevole Assessore al lavoro e alla pubblica istruzione se era in grado di dare una risposta all'interpellanza n. 247, relativa alla integrazione delle pensioni ai contadini e artigiani.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). L'approvazione, nella seduta di oggi, del piano delle infrastrutture per le zone industriali di interesse regionale pone un problema molto importante, cioè quello dell'adeguamento della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22.

La legge regionale n. 22, come è noto, è una legge che, a suo tempo, conteneva dei criteri di grande modernità, ed è tutt'oggi valida anche se tuttavia vi sono alcuni punti non perfettamente adeguati ai bisogni attuali. La Giunta aveva predisposto un provvedimento di modifica della legge n. 22, e la Commissione competente lo ha da lungo tempo licenziato.

Quindi vorrei chiedere, a norma di Regolamento, e se la Giunta è disponibile (se non in questa, almeno nella prossima tornata dei lavori del Consiglio), l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge n. 153, già da tempo esaminato dalla Commissione, concernente: « Modificazioni all'art. 1, punto 3, della legge regionale n. 22, e successive modifiche, e recante provvidenze per lo sviluppo delle attività industriali in Sardegna ».

Mi rendo conto che sarà difficile discutere l'argomento in questa tornata, ma chiedo che venga inserito almeno nell'ordine del giorno della prossima tornata dei lavori del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Io credo che si debba rispettare quanto deciso dalla Conferenza dei Capigruppo, che ha programmato i lavori dell'assemblea decidendo, d'accordo con la Giunta, il calendario per la discussione di tutta una serie di leggi. Non comprendo perciò perchè vengano sollevate richieste di discussione di altre proposte o disegni di legge che non sono stati esaminati nella conferenza dei Capigruppo.

Nel caso permanessero queste richieste da parte dei colleghi, noi chiamiamo in aula due nostre proposte di legge: quella sull'istruzione professionale, da discutere unitamente

al disegno di legge richiamato dal collega Melis, e quella sul fondo sociale della Regione Sarda. Si tratta di due proposte di legge che giacciono da mesi in Commissione e che in base al Regolamento noi possiamo chiamare in aula essendo trascorso il tempo previsto dal Regolamento stesso.

Se quindi i colleghi persistono nelle loro richieste, noi chiamiamo in aula queste due leggi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Io non voglio discutere l'urgenza della legge richiamata dal collega Melis; voglio però rilevare che egli ha il piccolo torto, in quanto Capogruppo della D.C., di aver partecipato regolarmente alla riunione dei Capigruppo alla presenza del Presidente della Giunta.

Ora, se cominciamo noi stessi a dare il cattivo esempio, sappiamo dove si inizia ma non sappiamo dove andremo a finire. Non c'è dubbio, per esempio, che la legge sull'ENSAE sia urgente, però, egregio collega Melis, non dimentichiamo che domani mattina, in base agli accordi, dobbiamo chiudere i lavori del Consiglio, perchè abbiamo delle Commissioni già convocate per il pomeriggio. Quindi è chiaro che domani mattina dobbiamo discutere tutte quelle leggi che è possibile discutere.

Il Consiglio ha già deciso, per esempio, di discutere la convenzione di tesoreria. Si ritiene che sia una « leggina » da discutere in mezz'ora? Se va bene, i tre quarti della mattinata passeranno con la discussione di quel disegno di legge! Altro esempio: d'accordo con la Giunta, abbiamo stabilito di discutere il programma straordinario di interventi per le opere pubbliche più il completamento; credo che anche il programma di opere pubbliche sia un problema urgente, perchè mediante l'approvazione di tale programma, bloccato da tempo immemorabile (e qui siamo carenti anche noi del Consiglio, perchè il programma ci è giunto da molto tempo), si possono già iniziare gli appalti e dare lavoro ai disoccupati.

Come vede, sono tutti problemi urgenti, onorevole Melis. D'altronde mi meraviglia che nè lei nè il Presidente della Giunta abbiano fatto presente questa urgenza quando ci siamo riuniti. Soprattutto avrebbe dovuto farlo il Presidente della Giunta, che penso debba tutelare l'interesse, non dico dei singoli Assessori, ma della Giunta nel suo complesso.

Ora, se lo stesso Presidente della Giunta ha, d'accordo con noi, stabilito questa procedura, a me pare la si debba mantenere; in concreto io dico che, una volta discussa la convenzione di tesoreria (a meno che non intervenga una rinunzia, ma il Consiglio ha già votato), una volta discussi i lavori pubblici, una volta discusso l'ENSAE, non ho nulla in contrario a discutere anche la legge richiesta dal collega Melis. Ma manteniamo un minimo di ordine!

Se facciamo in questo modo, non ho nulla in contrario, per quanto mi riguarda personalmente, a discutere anche questa legge, ma bisogna tener presente che abbiamo a disposizione per discutere tre, quattro ore e non due giorni. Per concludere: nulla in contrario se, discusse le materie già stabilite dalla conferenza dei Capigruppo, accettiamo anche la proposta del collega Melis.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Orrù. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Io vorrei conoscere, per cortesia, se e quando l'Assessore competente sia in grado di rispondere alla nostra interpellanza, che reca il numero 248, sui programmi di industrializzazione della zona del Sarcidano. La presentazione di questa interpellanza è recente, ma l'argomento è stato richiamato un'altra volta con un'interpellanza di due anni fa e in quell'occasione non ebbe risposta.

Chiederei pertanto che questa risposta venisse data il più rapidamente possibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Graneese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, chiedo che venga inserito nell'ordine del giorno, considerate le analoghe richieste formulate dai colleghi in ordine ad altri progetti di legge, un progetto di legge che noi riteniamo importante e urgente, cioè quello concernente lo scioglimento dell'ESAF.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Io vorrei pregare la Giunta e i consiglieri di consentire che domani mattina si discuta l'interpellanza presentata dal nostro gruppo sulla Salcim-Brill, e più precisamente sulla notizia della decisione (presa, sembrerebbe, all'insaputa della Giunta), dell'ubicazione a Bolotana della Salcim-Brill.

Credo che l'argomento sia di estrema attualità e ritengo che debba essere discusso domattina, perchè non mi sembrerebbe giusto rinviare la discussione di questa interpellanza alla ripresa dei lavori del Consiglio che, secondo gli accordi intercorsi, dovrebbe avvenire a giugno. Pregherei pertanto caldamente l'Assessore Dessanay di consentire che domattina si discuta questa interpellanza.

PRESIDENTE. Dagli interventi fatti sull'ordine del giorno sono emersi due ordini di richieste: il primo concerne la disponibilità degli Assessori o della Giunta a rispondere a interrogazioni e interpellanze; il secondo riguarda l'inserimento di disegni e progetti di legge all'ordine del giorno.

Riterrei che si possa procedere nel seguente modo: innanzitutto gli Assessori interessati facciano sapere quando sono disposti a rispondere alle interpellanze ed interrogazioni sollecitate, quindi sarà affrontato il problema delle variazioni all'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio per dare le risposte in merito alle interpellanze sollecitate.

DESSANAY (P.S.I.). Assessore all'industria e commercio. Debbo dire all'onorevole Raggio, che in merito all'interpellanza relativa

alla Salcim-Brill, nè il Presidente della Giunta nè l'Assessore all'industria sono finora in grado di rispondere esaurientemente, per il semplice fatto che sono ancora in atto le acquisizioni degli elementi necessari per poter fornire appunto una risposta adeguata a lui e a tutto il Consiglio. Credo che l'onorevole Presidente della Giunta sia già partito o debba partire stasera per Roma, dove svolgerà le indagini e prenderà i contatti relativi a questa questione che è, naturalmente, di molto interesse. Quindi mi pare, e sono spiacevole di doverlo dire, che entro domani mattina sarà forse impossibile dare una risposta adeguata, ma posso peraltro affermare che stiamo procedendo con la necessaria urgenza all'acquisizione degli elementi utili per fornire una risposta che certamente sarà data nel più breve tempo possibile.

Quanto alla interpellanza, alla quale si è richiamato l'onorevole Orrù, sull'industrializzazione del Sarcidano, posso assicurare che io, siccome l'ho ricevuta solo qualche giorno fa, provvederò a istruirla nel più breve tempo possibile. Non potendo evidentemente rispondere in questa tornata, di certo ai prossimi lavori del Consiglio sarà immediatamente data una risposta all'onorevole Orrù.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione.

DEFRAIA (P.S.D.I.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Posso assicurare l'onorevole Maddalon che domani mattina, se il Presidente lo consente, risponderò puntualmente alla sua interpellanza.

FRAU (M.S.I.-D.N.). Prima va esaurito l'ordine del giorno!

DEFRAIA (P.S.D.I.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Comunque, io sono disponibile. (*Interruzione dell'onorevole Sassu*).

PRESIDENTE. Onorevole Sassu, non ha avuto la parola, la prego. Abbiamo consentito a tutti di parlare, onorevole Sassu, è vero,

ma non è che si possa intervenire a proprio piacimento.

Cerchiamo di svolgere questi lavori con un minimo di ordine.

Su che cosa desidera parlare?

SASSU (D.C.). Sulla interrogazione, fatta da me e dal collega Monni, riguardante le pensioni e gli assegni familiari ai coltivatori diretti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Ancora una volta, e su argomenti di grande attualità sui quali dovrebbe essere puntualmente informata ed aggiornata, a distanza di oltre una settimana, la Giunta non è in grado di discutere una interpellanza. La cosa mi rammarica profondamente, ma mi rendo conto che di certo la responsabilità non è del solo collega Dessanay.

Il problema della Salcim-Brill non può essere rinviato a quando il Consiglio riprenderà i lavori; poichè l'Assessore non è in grado di assicurare che domani si discuterà l'interpellanza, io vorrei pregarlo di consentire che, d'accordo e di intesa con il Presidente della Giunta, ed in attesa che si possa discutere in Consiglio, la Giunta riferisca almeno alla Commissione competente (programmazione o industria). Almeno si troverà così una sede « intermedia », in cui poter fare, con un minimo di puntualità, un dibattito su cose tanto importanti.

PRESIDENTE. L'Assessore all'industria e commercio ha facoltà di rispondere, anche per puntualizzare il punto di vista della Giunta.

DESSANAY (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. Penso che la questione della Salcim-Brill sarà pienamente nota alla Giunta, in tutte le sue implicazioni, entro questa settimana. E posso assicurare l'onorevole Raggio che la Giunta si metterà a disposizione e sarà in grado di rispondere, entro la settimana ventura, alla Commissione, come egli ha richiesto.

Certo, siamo anche noi persuasi che non ci possiamo assolutamente sottrarre al chiaro obbligo di rispondere ad un argomento di questo genere, e di farlo nel più breve tempo possibile.

Entro la settimana ventura saremo a disposizione della Commissione per tutto quello che sarà necessario pretendere e sapere da noi.

ROJCH (D.C.). Onorevole Dessanay, noi chiederemo la presenza dell'onorevole Raggio!

RAGGIO (P.C.I.). Tu chiederesti la presenza di Rovelli, caro Rojch! Solo che non lo puoi fare...

ROJCH (D.C.). Noi siamo pronti a discutere anche stasera, non ho difficoltà. E' la Giunta che non è pronta.

Se vuoi il nostro parere, non ho difficoltà ad illustrarlo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia, consentite che si prosegua nei lavori.

Come stabilito, abbiamo prima esaminato le richieste che riguardavano le interrogazioni e le interpellanze; a questo punto il Consiglio deve pronunciarsi anche in merito alle altre richieste, cioè quelle riguardanti l'inserimento all'ordine del giorno di disegni e progetti di legge.

Ora, è stata fatta da alcuni settori del Consiglio la richiesta che i proponenti la prima modifica all'ordine del giorno dichiarino se intendono mantenere la richiesta oppure ritirarla. Se intendono mantenerla dovremmo procedere ai sensi dell'articolo 67, cioè far decidere il Consiglio. Rammento che per l'inserimento di una materia all'ordine del giorno è necessaria una deliberazione del Consiglio a maggioranza di due terzi dei votanti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà, se però quanto deve dire riguarda questo aspetto.

CARRUS (D.C.). Volevo parlare sulla mia richiesta, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis, per dire se intende mantenere la richiesta oppure ritirarla.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, noi manteniamo la nostra richiesta.

Non è che nell'intervento fatto precedentemente, io avessi chiesto l'inserimento del disegno di legge n. 242 al primo punto dell'ordine del giorno; io ho chiesto di metterlo all'ordine del giorno di domani, naturalmente seguendo l'ordine dei lavori e rispettando le precedenza.

« Che venga messo all'ordine del giorno dei lavori di domani »: questa è la richiesta che io ribadisco, dato che l'argomento mi sembra abbastanza importante per l'esistenza di problemi particolari che riguardano il personale di questi Enti che non possono attendere ancora.

PRESIDENTE. La richiesta quindi è di inserire il disegno di legge all'ordine del giorno dopo il n. 10 cioè quello che riguarda lo scioglimento dell'ENSAE.

Metterò in votazione tutte le richieste...

RAGGIO (P.C.I.). Io non ho capito bene, perchè si tratta solo di votare le varie richieste. Il punto è che poi le si discuta domani.

PRESIDENTE. Metto in votazione «tutte» le richieste, onorevole Raggio.

RAGGIO (P.C.I.). D'accordo, ma cosa dobbiamo votare? Mettere l'argomento dopo il numero 10, e questa è una cosa. Ma l'altra proposta del collega Melis è che si discuta entro domani.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, credevo di essere stato chiaro. Mi spiegherò meglio.

La proposta dell'onorevole Melis, che accoglie una richiesta fatta da un altro Capogruppo, l'onorevole Zucca, è di inserire all'ordine del giorno di domani, al punto successivo al 10 (cioè quello che riguarda lo scioglimento dell'ENSAE), il disegno di legge n. 242.

Io metterò in votazione questa richiesta, come metterò in votazione tutte le altre.

RAGGIO (P.C.I.). Io chiedo allora che al punto successivo sia iscritto all'ordine del giorno il progetto di legge sullo scioglimento dell'ESAF e che lo si discuta entro domani.

PRESIDENTE. Metterò in votazione anche questa richiesta, ma dopo quella riguardante il disegno di legge n. 242, perchè è stata fatta per prima.

RAGGIO (P.C.I.). Intanto c'è da decidere, signor Presidente, se domani porteremo avanti i lavori in modo tale da consentire che vengano discussi tutti gli argomenti che questa sera decideremo di iscrivere all'ordine del giorno. Questo mi sembra pregiudiziale.

Siccome decidemmo di terminare i lavori entro la tornata di domani, io preliminarmente le chiedo di mettere in votazione la proposta che domani si proseguano i lavori fino all'esaurimento degli argomenti già all'ordine del giorno e di quelli di cui si chiede l'inserimento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis Antonio. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, la nostra posizione è molto diversa e non concorda per niente con le richieste che testè ha presentato il collega Raggio. Evidentemente egli, con la richiesta che ha fatto ora, sotto sotto non vuole arrivare a discutere alcuni argomenti che noi riteniamo importanti.

Ci siamo dichiarati d'accordo che si vada avanti con l'ordine del giorno fino al punto 10, per portare così a termine i lavori stabiliti dalla conferenza dei Capigruppo. Nel periodo successivo a quella conferenza è emerso il problema, di grande importanza, del disegno di legge n. 242 sulla variazione del bilancio, che riguarda specificamente il tema dell'istruzione professionale. A differenza della richiesta del collega Raggio, che riguarda il progetto di legge sullo scioglimento dell'ESAF (non ancora discusso in Commissione, perchè presentato

di recente), la nostra riguarda un disegno di legge presentato dalla Giunta lo scorso anno, ed approvato dalla Commissione il primo marzo 1973.

Io ho chiesto di metterlo all'ordine del giorno dopo il punto 10; domani andremo avanti con i nostri lavori, e se arriveremo a discutere anche questo punto, tanto meglio. Poi vedremo: se decidiamo di chiudere i lavori alle ore 14, vuol dire che il farlo sarà responsabilità del Consiglio.

Se facciamo in tempo a discutere questa legge...

RAGGIO (P.C.I.). Ma stiamo modificando accordi presi dai Capigruppo!

MELIS ANTONIO (D.C.). Sto solo facendo una proposta al Consiglio, per la facoltà che ci viene data e per la responsabilità che ciascun gruppo ha di chiedere di inserire all'ordine del giorno...

RAGGIO (P.C.I.). Sono responsabilità del tuo gruppo.

Non si possono prendere accordi e poi violarli!

MELIS ANTONIO (D.C.). ... problemi importanti, e non leggi che non sono ancora state discusse neanche in Commissione!

Questo sia chiaro una volta per sempre! (Interruzioni).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, stiamo assistendo a un classico esempio di quello che può succedere quando, fatta la riunione dei Capigruppo, il Consiglio decida che essi non esistono più e che non esiste più neppure la loro conferenza. Certo, è nella facoltà del Consiglio il decidere anche questo.

Però, una volta che si è riconosciuta ai Capigruppo, assieme alla Giunta ed al Presidente del Consiglio, la capacità di stabilire l'ordine del giorno delle singole sessioni; una volta che lo si è riconosciuto da parte di tutti

i gruppi, sarebbe bene rispettare gli accordi (a meno che non ci sia qualche gruppo che voglia sentire il proprio Capogruppo e toglierli questa facoltà), tranne che in casi di estrema urgenza.

E' di estrema urgenza — mi consenta la breve parentesi, signor Presidente — sarebbe stata, per una Giunta minimamente responsabile, la questione della Salcim-Brill, senza dover aspettare in proposito interpellanze ed interrogazioni. Un qualunque Assessore dovrebbe essere informato quanto lo siamo noi consiglieri, e io mi aspettavo fosse in grado di fare delle dichiarazioni al Consiglio in merito alle dimissioni di una Giunta, che non è quella di un piccolo paese ma quella della seconda città della Sardegna! Mi attendevo cioè un atto di responsabilità da parte della Giunta regionale di fronte ad una materia che è a conoscenza di tutti noi e che quindi è ridicolo pensare non sia a conoscenza di ciascun Assessore e dell'intera Giunta nel suo complesso.

Chiusa la parentesi, questo sarebbe stato veramente un caso eccezionale ed urgente, che avrebbe consentito di posporre tutti gli argomenti all'ordine del giorno di fronte a questa discussione. Ma la Giunta, con il Presidente « in contumacia », non sa niente; gli Assessori non sanno niente su cose che, ripeto, sappiamo tutti noi! Se io vado su quei banchi, sono pronto a fare una relazione sulla questione, e credo che qualunque collega sarebbe certamente in grado di fare altrettanto.

Ecco, collega Melis, il suo torto: fosse stato un altro consigliere, passi, ma lei, uno dei Capigruppo che partecipa alla riunione, alla presenza del Presidente della Giunta, non ci ha posto neppure il problema, santo cielo! Perché, l'avesse posto, l'avessimo discusso, l'avessimo respinto, va bene, ci sarebbe una giustificazione; ma nè la Democrazia Cristiana, nè il Capogruppo socialdemocratico (visto che l'Assessore al lavoro pare appartenga a quel partito), nè i rappresentanti della Giunta, ci hanno posto questo problema. Può darsi che sia urgente, non lo nego. Ma, santo cielo, se è urgente oggi, lo era anche quando ci siamo riuniti, e purtroppo nessuno ne ha parlato.

Ora, io ho fatto questa proposta, personalmente: che se domani mattina restasse del tempo, si potrebbe anche discutere il disegno di legge n. 242. Ma non si deve attribuire al Consiglio alcuna responsabilità. E' questa la frase, collega Melis, che io non accetto: « Se il Consiglio si prende la responsabilità di chiudere i lavori alle ore 14 ». Cosa significa? Abbiamo deciso assieme, non è stato il Consiglio! Abbiamo deciso, visto che la settimana scorsa per vari motivi non si è potuta fare la riunione, di farla questa sera e domani mattina. Quindi, non è che occorre pigliarsi delle responsabilità; occorre seguire quello che abbiamo stabilito di comune accordo, senza nessuna imposizione da parte di alcuno.

Io ho detto: se, discussi gli argomenti fondamentali che sono all'ordine del giorno, rimanesse del tempo per esaminare anche questa legge sui 500 milioni, che si ritiene necessaria per non licenziare nessuno (visto che questo è quello che si dice), io non ho nulla in contrario a che si discuta, ma non si può vincolare il Consiglio nè a discutere in fretta gli altri argomenti, nè a continuare i lavori a tempo indeterminato, domani, per poter discutere questa legge. In questo senso ho già dato il mio consenso.

Se questa è l'interpretazione da darsi alla proposta del collega Melis, io non ho nulla in contrario ad accettarla: finito di discutere l'ordine del giorno, fino al punto 10 (cioè le materie importanti su cui è stata presa una decisione dei Capigruppo), si può discutere, eccezionalmente, anche questa faccenda della legge richiamata dal collega Melis.

Deve però restare fermo il principio che, almeno coloro che partecipano alle riunioni dei Capigruppo, prendano la buona abitudine di non capovolgere in Consiglio quello che assieme decidono. Diversamente diventa inutile fare le riunioni, ed implicitamente si reca offesa al Presidente del Consiglio che prepara l'ordine del giorno in base alle decisioni dei Capigruppo, per poi magari sentirsi rimproverare in Consiglio di aver trascurato una legge che era urgente. E vorrei raccomandare, infine, alla Giunta che il rappresentante che manda, sia esso il Presidente o sia un Assessore,

venga, sapendo le cose che vuole, diversamente è inutile che ce lo mandi! Se lo tenga il Presidente, si tenga l'Assessore! Quando qualcuno di voi viene alla riunione dei Capigruppo, sappia quello che deve dire, perché è ridicolo che dobbiamo essere noi, maggioranza ed opposizione, a suggerire gli argomenti da discutere. Questo, ripeto, per precisare le cose, cercando di riportare un minimo di serenità e cercando di far sì che domani mattina si possa discutere, con tranquillità e serietà, argomenti importanti che la stessa Giunta, giustamente, vuole che si discutano. Discuteremo la convenzione, i programmi di opere pubbliche, la legge sullo ENSAE (decisione questa che abbiamo assunto fino dall'epoca del bilancio), e discuteremo al più presto. Quindi, una volta discusse queste cose e purché si finisca ad un'ora decente, rimarrà del tempo per discutere altri temi. Potremmo allora trattarli, ma, ripeto, cerchiamo di rispettare quello che si è stabilito nella riunione dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Io ritengo che sia preliminare a qualsiasi altra decisione da parte nostra, il fissare il termine entro il quale dobbiamo concludere i lavori.

A questo proposito, debbo informare il Consiglio che la decisione che venne presa in sede di conferenza di Capigruppo fu di lavorare nel pomeriggio di oggi e nella mattinata di domani. Io spero che il Consiglio non voglia discutere né modificare questo accordo raggiunto a livello di Capigruppo, anche perché nato da una esigenza di programmare sia i lavori del Consiglio, sia quelli delle Commissioni. Mi permetto di ricordare che abbiamo anche riunito e convocato i Presidenti delle Commissioni per suggerire loro gli argomenti più importanti da apprestare, in maniera che la tornata del prossimo mese di giugno e del prossimo luglio si possa fare pienamente e senza interruzioni dei lavori.

A questo proposito, nella programmazione dei nostri lavori, che non era una programmazione di breve momento ma teneva conto di tutto il tempo che abbiamo a disposizione fino al 15 luglio, era stato previsto che avremmo fatto seduta breve per alcuni giorni della set-

timana scorsa, e poi, per motivi di forza maggiore, tale programma è saltato. Ma, nella riunione successiva, è stato deciso che il Consiglio si sarebbe riunito e avrebbe discusso nel pomeriggio di oggi e nella mattinata di domani, per consentire alle Commissioni, che sono già convocate per domani e per dopodomani, di proseguire nei loro lavori.

Ovviamente, il Consiglio è sovrano ed io lascio che sia esso a decidere; ho sentito però la necessità di manifestare al Consiglio quello che era avvenuto, per metterlo al corrente della situazione che si verrebbe a creare di fronte ad una modificazione di questo iter. Quindi, se la richiesta viene mantenuta, metterò prima in discussione, come preliminare, la questione della durata dei nostri lavori, e poi le altre richieste.

Ha domandato di parlare l'onorevole Antonio Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, voglio precisare alcune cose.

Intanto, la Conferenza dei Capigruppo la abbiamo tenuta, se non vado errando, almeno quasi un mese fa. In quel momento, non è stata fatta la richiesta dell'inclusione all'ordine del giorno di questo argomento, perché non era ancora pronta la relazione e perché il relatore era il sottoscritto, così come qualche altro collega aveva chiesto di non mettere all'ordine del giorno altri argomenti per la stessa ragione. Per rispetto agli altri colleghi, il sottoscritto non chiese l'inclusione di questa legge.

Però, su questo argomento, desidero precisare che io non ho detto di voler andare contro quello che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito nell'ultima seduta di due giorni fa. Ho chiesto che questo argomento sia iscritto, per domani mattina, all'ordine del giorno. Io non so se domani mattina noi discuteremo per cinque o quattro ore, dato che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di chiudere i lavori alle quattordici. Lo stesso discorso vale per gli argomenti che sono all'ordine del giorno. Può darsi che la convenzione di tesoreria ci porti a discutere anche otto ore. Chi rispetta allora le ore quattordici? Ecco, io chiedo so-

lo che il disegno di legge venga messo all'ordine del giorno.

Sono d'accordo su quanto ha deciso la conferenza dei Capigruppo, cioè di chiudere i lavori domani mattina. Devo anche ricordare, a me stesso, che la richiesta di una seduta straordinaria di tre giorni, la fece il sottoscritto alla conferenza dei Capigruppo, proprio per liberare il Consiglio di queste leggi, che sono in carico da parecchio tempo, per dare poi la possibilità alle Commissioni di iniziare i lavori sugli altri problemi ancora in carico alle stesse, e per discuterli poi in Consiglio nella tornata di giugno fino alle ferie estive.

Quindi, in questo spirito ho fatto la richiesta, convinto che, se saremo solleciti nel discutere tre leggi in programma, ci può essere tempo anche per quest'altra legge. Se la discussione delle altre leggi ci porterà a superare il tempo, vuol dire che nella responsabilità del Consiglio decideremo il da farsi. Quando dico responsabilità del Consiglio, collega Zucca, intendo dire che la responsabilità è di tutti e quindi anche nostra. Ci siamo tutti nel Consiglio, anche noi, e perciò ci assumiamo la responsabilità di quello che facciamo. Questo è evidente.

PRESIDENTE. Le posizioni mi sembrano abbastanza chiare, per cui i lavori del Consiglio di questa tornata termineranno domani alle quattordici, a meno che non emerga un gruppo o più gruppi che dichiarino il contrario. Se questo non avviene, teniamo fermo, senza dover ricorrere al voto, il principio stabilito, in sede di conferenza dei Capigruppo, che i lavori termineranno domani alle quattordici.

Sgombrato il terreno da questo aspetto preliminare, dobbiamo procedere alla votazione della richiesta del Capogruppo D.C. Me-

lis, riguardante l'inserimento del disegno di legge n. 242 al punto 11 dell'ordine del giorno, cioè dopo la proposta di legge riguardante lo scioglimento dell'ENSAE.

Metto in votazione questa richiesta. Chi l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Per quanto riguarda la richiesta fatta dall'onorevole Carrus, trattandosi di un inserimento all'ordine del giorno della prossima tornata, essa sarà oggetto di discussione, in sede di conferenza dei Capigruppo, al momento di predisporre il prossimo ordine del giorno.

C'è ora da esaminare la richiesta di inserire all'ordine del giorno la legge riguardante lo scioglimento dell'ESAF, richiesta avanzata dai consiglieri Granese e Raggio.

RAGGIO (P.C.I.). La richiesta si intende ritirata.

PRESIDENTE. Resta infine la richiesta del consigliere Usai circa l'inserimento all'ordine del giorno dei progetti di legge concernenti l'istruzione professionale ed il fondo sociale della Regione sarda.

USAI (P.C.I.). Ritiro la richiesta.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1974